Anno VII — Venerdì 10 Maggio 1872 — N. 113

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 9 MAGGIO

Secondo un dispaccio odierno la *Corr. Provinciale* di Berlino mette in rilievo come la nomina del cardinale Hohenlohe a rappresentante della Germania presso il pontefice, fosse un passo conciliativo del Governo germanico, e come il rifiuto del Papa dimostri che a Roma non si dà lo stesso valore, ai reciproci buoni rapporti. Questo linguaggio dell'organo del signor Bismarck corrisponde a quello di tutta la stampa liberale tedesca. È notevole, a questo proposito, il modo col quale il corrispondente berlinese della *N. Presse* di Vienna spiega il rifiuto del Papa: Il papa, dice il corrispondente, ha fatto della nomina di Hohenlohe una quistione di competenza, di cui egli si pretende giudice. Egli grida all'impero tedesco: la Chiesa ed i suoi rappresentanti appartengono a me e non potuffetto usurpazioni su questo terreno: la mia posizione di sovrano è essenzialmente diversa da quella che occupo come capo della Chiesa; per i miei rapporti coi principi temporali, ho bisogno di un intermediario laico, onde provare che la perdita del mio potere temporale non è che una finzione, suggellata da un momentaneo atto di prepotenza. In verità, io non ho mai cessato di essere il sovrano temporale dello Stato della Chiesa e perciò voglio anche ammettere alla mia corte soltanto tali rappresentanti delle potenze, che non lascino alcun dubbio sul carattere meramente diplomatico della loro missione.

Del resto il contegno della Curia romana, che è notoriamente dominata dai Gesuiti, continua in Germania a produrre i suoi frutti. Le notizie odierne ci dicono infatti che la Commissione delle petizioni del *Reichstag* ha approvato la proposta di Gneist chiedente che tutti i Governi della Confederazione addottino una condotta analoga circa i gesuiti, e approvò la presentazione di una legge per punire i gesuiti che si stabilissero nello Stato senza l'autorizzazione governativa. Un dispaccio da Dresda ci dice poi che il collegio di Echinivel decise all'unanimità di protestare contro l'indirizzo presentato al *Reichstag* dagli amici dei gesuiti di Dresda, e approvò la politica del Governo imperiale contro gli ultramontani, domandando che la legge sassone circa l'esclusione dei gesuiti si estenda a tutto l'Impero.

I dispacci odierni ci dicono che nella Navarra l'insurrezione carlista fu completamente repressa. Soltanto in Catalogna comparirono ancora alcune piccole bande, ma senza importanza, e un'altra piccola banda comparve pure nella provincia di Saragogna. I lettori troveranno nelle notizie telegrafiche d'oggi altri dettagli in proposito; noi ci limitiamo a notare che la dichiarazione fatta al Congresso dal ministro della guerra circa il buon esito delle operazioni contro i carlisti, trova la sua conferma in tutti i fatti di cui ci parla il telegrafo. In quanto all'esercito esso continua sempre a condursi con grande entusiasmo, il che dà nuovo motivo a ritenere che pei carlisti la sia del tutto finita. Di Don Carlos non si hanno notizie. Egli s'è completamente ecclissato. Quel povero rappresentante del diritto divino può ben dire melanconicamente «venni, vidi e perdei.»

Nella seduta d'apertura del *Reichsrath* austriaco i polacchi erano rappresentati da parecchi delegati, fra i quali figurava anche Grocholski, e gli sloveni e i tirolesi avevano un rappresentante per ognuno, cosicchè in realtà, eccetto i czechi, v'erano deputati di tutti i paesi. I nuovi deputati delle città e comuni rurali della Boemia presero posto alla sinistra, quelli del grande possesso al centro sinistro. La seduta non presentò alcun interesse politico, e le discussioni continueranno a rimanere circoscritte agli affari comuni, finchè la commissione costituzionale non presenti la sua proposta relativa alla Gallizia. Sappiamo poi dai fogli di Vienna che domani, venerdì, il *Reichsrath* eleggerà una giunta di nove membri coll'incarico di esaminare il progetto di legge relativo alla ferrovia del Predil. Avviso alla Camera Italiana.

Jeri il telegrafo ci ha riferito che l'ex-ministro Rouher ha domandato di fare una interpellanza sulle misure che il Governo prenderà a proposito delle frodi segnalate dal discorso del signor Audiffret che diamo in riassunto più avanti. Quella interpellanza fu rimandata a una quindicina di giorni, e frattanto tutta la stampa francese non fa che occuparsi del signor Audiffret, nel quale il *Siecle* vede perfino un successore possibile del signor Thiers. Difatti in uno dei passi del suo discorso il signor Audiffret ha già accennato a volersi far capo della maggioranza su un argomento, rispetto al quale essa si trovava sin qui in disaccordo col capo del potere esecutivo: quello del servizio militare universale. Il signor D'Audiffret, nell'esortare l'Assemblea ad energici provvedimenti che valgano a porre argine alle frodi commesse nelle somministrazioni militari e di cui le prime vittime sono i soldati medesimi, disse che ben tosto si troveranno nelle file di questi i figli di tutte le famiglie francesi indistintamente. Questa espressione, uscita dalle labbra di un uomo appartenente all'alta aristocrazia, fece non minor senso del resto del discorso, e fu coperta da vivissimi applausi, applausi che ben provano essere l'immensa maggioranza dell'Assemblea favorevole al servizio militare universale, del quale il signor Thiers si mostra avversario, benchè adesso si dica che egli su questo punto siasi fatto alquanto arrendevole.

Si accredita sempre più la supposizione che l'andata a Parigi del conte D'Arnim si riferisca alle trattative per lo sgombro definitivo del territorio, mediante l'anticipazione dei tre miliardi residui dell'indennizzo. Si è fra le altre notato che, dopo un lungo colloquio fra il plenipotenziario tedesco e il signor Thiers, questi deliberò di mettere all'ordine del giorno dell'Assemblea la legge militare, immediatamente dopo la discussione relativa al Consiglio di Stato ed alla Convenzione postale. Il Governo non presenterà verun controprogetto, ma discuterà quello della Commissione. Il fatto che il sig. D'Arnim condusse seco a Parigi parecchi consultori finanziari, aventi a capo un eminente banchiere berlinese, è considerato come una prova di più della buona disposizione del Governo tedesco d'entrare in trattative finanziarie colla Francia.

Oggi il telegrafo ci parla molto del maresciallo Bazaine, il quale doveva costituirsi prigioniero oggi stesso. L'Assemblea rinviò alla Commissione incaricata di esaminare la proposta Bamberger il progetto pella formazione del consiglio di guerra che deve giudicare il maresciallo. Le conclusioni del Consiglio d'inchiesta sulla capitolazione di Metz; (conclusioni che ci sono riassunte da un telegramma odierno) sono molto severe: se esse saranno accettate dal Consiglio di guerra, potrebbe succedere che il maresciallo Bazaine dovesse cadere sulla pianura di Satory. Ma fin d'ora è impossibile il prevedere quale sarà il giudizio del Consiglio medesimo.

Lo *Standard* nel suo altro numero suppone che il Gabinetto Gladstone si valga della vertenza anglo-americana per mantenersi al potere, facendo passare la nazione attraverso un'alternativa di speranze e di timori. «Sembra esservi, per parte degli amici del Governo, dice il foglio *tory*, una generale disposizione a considerare la difficoltà americana quasi come sistemata. I ragguagli dati da lord Granville e dal signor Gladstone al Parlamento, dietro le ultime interpellanze, lasciano arguire che purchè vogliasi permettere agli attuali ministri di proseguire a maneggiare gli affari del paese ancora per un po' di tempo, tutto sarà felicemente accomodato.» Più esatto è lo *Standard* quando, conchiudendo il citato articolo, trova esservi molta analogia fra la posizione del Governo degli Stati Uniti americani e quella della Grande Brettagna rispetto ai loro rispettivi rappresentanti. Infatti tanto il Gabinetto Gladstone quanto il Gabinetto del presidente Grant si sono troppo avanzati nelle loro promesse e nelle loro pretese. E non è difficile che quando venga il momento d'indietreggiare, ruzzolino a terra, conseguenza logica d'un passo falso o troppo azzardato.

Cæterum censeo irrigatio facienda.

Perchè ci sono degl'ignoranti, od avari, od improvvidi, od invidi che negano a sè stessi ed al paese un grande benefizio, dovremo noi tralasciare di darcelo, di beneficare noi stessi, ed il paese intero ed anche codesti medesimi o ciechi, o traviati, od incurabili di vecchia malattia?

Perchè altri stringe la borsa e nega di prestare un soldo, anche se glielo si rende con usura, e preferisce la comune miseria alla prosperità comune, dovremo noi mostrarci al mondo così vergognosamente improvvidi e trascuranti dei nostri vantaggi e di quelli dei nostri figli, come lo sono costoro?

Perchè sorgono impensate difficoltà allorquando tutto doveva parere agevole a farsi, dovremo noi arrestarci un momento solo, mentre ne abbiamo superate tante da esserci colla insistenza e coll'opera assidua accostati alla meta?

Perchè altri non teme di mancare pubblicamente agl'impegni pubblicamente e volontariamente presi, dovremo noi mancare a noi medesimi, al nostro onore ed a quello del paese nostro, e rinunciare ai sacrifizii fatti ed anche alla riputazione di essere uomini di senno e degni di quest'Italia, che si è fatta per lo appunto per l'insistenza di tante generazioni e per lo sforzo simultaneo ed ardito della nostra?

Noi abbiamo prodigato cure, lavori, studii, danari, abbiamo superato noje, contraddizioni, abbiamo lottato contro l'ignoranza, contro al pregiudizio, contro alla grettezza, contro all'invidia, contro alla maldicenza altrui, ed abbiamo tollerato, con isdegno male represso, ma con quella dignità che proviene dalla coscienza del bene voluto, che ci accusasse di far mercato della nostra coscienza gente che forse non si crede della propria tanto secura; e dovremo arrestarci nel nostro cammino, perchè altri ci mette dei bastoni nelle ruote?

Abbiamo domandato, che ci si antecipi qualcosa per ricompensare con dieci tanti laddove i vantaggi da raggiungersi sono certi per tutti fuori che per i ciechi volontarii, e non troveremo nella serenità della nostra previdenza altri mezzi, altri modi per raggiungere il nostro vantaggio, da per noi e per noi?

Non ci siamo scoraggiati prima per gli altrui insensati rifiuti, allorquando si trattava di studiare ed abbiamo messo mano alla borsa ed abbiamo donato del nostro, perchè gli assetati avessero almeno una speranza, e ci scoraggieremo adesso? Ci scoraggieremo dopo avere non soltanto raggiunto la prova materiale dell'utilità grandissima della nostra impresa, e dopo averla veduta non solo giudicare per tale da uomini competentissimi, ma accettata altresì da molti utenti prima incerti, ma provata ai meno istrutti dal fatto materiale dei bestiami che ci vengono portati via sui nostri mercati, pagandoceli cari, dall'Italia, dalla Germania, dalla Francia, dall'Egitto, perchè altri si rifiuta ad un amichevole sodalizio, in cui noi avremmo avuto sempre più da dare che non da ricevere, come lo prova la generosità nostra di fronte alla grettezza altrui?

Avremo da scoraggiarci quando la Nazione, riconoscendo finalmente i suoi vantaggi, viene a fare per sè in questa estremità dell'Italia un'opera che è dovuta alla nostra savia insistenza, all'avere tanto detto, dimostrato, ed operato, che alla fine vedettero anche quelli che non volevano vedere? Quando dalla ferrovia pontebbana noi ci aspettiamo un po' di vita nel nostro paese, ci accascieremo noi, perchè ci sono tra noi dei poveri di cuore e di mente? Quando verranno tra di noi a costruire questa strada imprenditori ed ingegneri, i quali ebbero la mano nelle più ardite imprese dell'Italia, che è quanto dire del mondo, ci mostreremo a costoro così ignoranti dei nostri vantaggi, così inetti a raggiungerli, così poveri di consigli e d'azione, da lasciarci credere gli ultimi per coltura e sapere, come lo siamo per geografica posizione?

[illegible] quelle che produssero la riscossa del 1859-60? Se dopo Villafranca ci fossimo scoraggiati, avremmo avuto le annessioni prima di mezza Italia, poscia a grado a grado di tutta? Se il Piemonte e la Lombardia non si fossero uniti, si univano poscia Parma, Modena, Bologna e Firenze? E senza l'unione di questi paesi voluta dai migliori ed avversata da tanti era possibile la formazione del Regno d'Italia con Napoli e Palermo? E sarebbero venute Venezia nel 1866 e Roma nel 1870, se si seguiva il consiglio di coloro che non a Roma, ma a Vienna vedevano il loro centro? Se al tempo delle prime annessioni, delle prime spese e dei generosi sacrificii per farsi un esercito che doveva fare l'Italia una, indipendente e libera, avessimo trovato qualche grande uomo, ed una schiera che lo seguisse, e qualche destro restauratore che lo spingesse con subdola arte, ed avesse detto: No, noi non vogliamo oggi questo poco, ma il tutto, abbiamo delle grandi *aspirazioni*, ed aspettiamo quest'altro secolo, quando l'Italia non soltanto, ma le sue appendici, ma l'Asia e l'Africa ci cascheranno in bocca da sè, quale non sarebbe stato il buon patriotta che non gli avrebbe riso in faccia?

E se le grandi cose, ma difficili e pericolose, per forza di volontà e per concorde insistenza si raggiunsero, non saranno le piccole e facili e non pericolose ed evidentemente utili da raggiungersi del pari? Perchè ci sono tra noi gl'immobili, gl'ignoranti, i discordi, coloro che ricorrono colla memoria ai tempi delle lotte dei castelli e delle comunità del patriarcato d'Aquileja, e ne coltivano le perdurate reminiscenze come una speranza, non vi saranno gli intelligenti, gli animosi, i previdenti, gli amici del paese, che vogliono e fanno il bene di tutti a malgrado di cotesti eterni negatori del bene comune?

Non è stato sempre così, che valgono più alcuni saggi, animosi e forti nel bene, che non una falange di inetti, di fiacchi, di egoisti?

Non avrà anche l'irrigazione friulana il suo Piemonte, il suo Cavour, il suo Garibaldi, la sua città, il suo Consorzio, la sua sacra falange, che dicano sempre: Avanti coll'onore e col bene della nostra patria?

L'eco a noi dintorno noi lo ascoltiamo e non ci risponde altro che: **Avanti!**

Poscritta. — No, che l'eco ci risponde ancora qualcosa altro, ed è: **L'irrigazione si farà; il Ledra si fa!**

IL DISCORSO
DEL DUCA D'AUDIFFRET-PASQUIER

Il telegrafo ci ha accennato il discorso pronunciato dal duca d'Audiffret Pasquier all'Assemblea il 4 corr. e l'immenso successo che ebbe. I giornali di Parigi ci recano il testo di questo discorso che suscitò nell'Assemblea una commozione straordinaria.

Questo discorso fu dal duca detto in qualità di relatore della Commissione dei contratti conclusi durante la guerra. I lettori ricordano probabilmente che, tempo *fa*, il duca d'Audiffret-Pasquier informò l'Assemblea dei contratti conclusi dal governo per mezzo del sig. Place, console francese a Nuova-York, e dei gravissimi peculati commessi da questo funzionario. Questa volta il duca ha reso conto dei contratti fatti dal ministero della guerra e dal ministero della marina.

Del ministero della marina disse, che malgrado diligentissime indagini, la Commissione non potè trovare che un solo centesimo fosse stato male speso. Ma quanto all'amministrazione della guerra, ne fece una descrizione, e citò fatti che fecero fremere la Camera. Non si potrebbe immaginare nulla di più scompigliato e di più guasto: quell'amministrazione è una caverna di ladri. Non c'è controllo di nessuna specie. Tutti i regolamenti sono violati. Milioni e milioni sono sperperati a danno dello Stato.

Il duca d'Audiffret-Pasquier narrò a questo proposito fatti stranissimi, fatti da romanzo. Ne riporteremo un solo esempio:

«Un americano, certo Frear, aveva ottenuto un mercato di cartuccie. Lo cede ad un sig. Larivière, senza domandarne licenza al ministero; il ministero resta ignaro di questo fatto. Un giorno l'ambasciatore lo rivela: il ministero non ci bada. Il sig. Larivière non dà le cartuccie: il governo lo fa sollecitare, ha bisogno urgente di cartuccie. Larivière non dà nulla; ma un giorno annunzia che 4,500,000 cartuccie stanno per arrivare. Infatti un agente della guerra firma un certificato dichiarante che ha veduto le cartuccie, che son caricate sul piroscafo *Berta*: il *Berta* giunge, ma portava zucchero. *(Risa)*.

Allora si dice: Fu uno sbaglio, le cartuccie sono sul *Vigilante*. Il *Vigilante* giunge: portava tabacco. Certo è che munito del certificato di cui parlo, il sig. Larivière intascò 240,000 fr. Ora le cartuccie non esistevano: non erano sul *Berta*, nè sul *Vigilante*, nè sopra altro piroscafo *(Esclamazioni e romori prolungati)*.

Signori, fin qui non si tratta che d'un agente infedele. Ma ciò che aggrava il fatto è questo: credete che il ministero della guerra, avvisato dall'ambasciatore, avvisato da altri agenti, traduca dinanzi ai tribunali il controllore Boulanger e Larivirè per aver frodato lo Stato? Niente affatto. Si tollera che Larivière celi la frode facendo una consegna tardiva delle cartuccie in marzo, mentre voi eravate a Bordò! *(Movimento)*. E quali cartuccie dà egli? Cartuccie di scarto, che spedisce clandestinamente a Blayes. Là si pongono in sotterranei, ove in due mesi l'umidità le ebbe distrutte. Impossibile quindi sapere se erano buone o cattive. *(Agitazione prolungata)*.»

Non riportiamo che questo fatto perchè è il più breve. Ma ve ne sono altri anche più gravi. C'è, per esempio, la storia di un certo Chollet, speculatore di legumi, fallito, che ottenne un mercato di 10 milioni per fucili senz'avere un soldo e senza avere un fucile. Ci guadagnò circa tre milioni, e diè fucili di scarto metà in dicembre e metà di marzo, quando la guerra era finita. È una vera commedia la storia dei raggiri di questo furfante.

Il duca d'Audiffret-Pasquier provò che questi abusi non furono commessi soltanto durante la guerra, ma che erano abituali, sotto l'impero, all'amministrazione della guerra. Il ministero aveva l'abitudine di non combinar mai contratti se non per mezzo di persone terze, che senza nessuna fatica facevano grassissimi guadagni, divisi beninteso con gli impiegati dello Stato. Lo imperatore ed i suoi ministri spesso negavano il loro consenso a qualcuna di queste fraudolenti mediazioni; ma il ministero non curava i loro ordini. C'erano controllori che accettavano sussidii mensili dalle persone stesse di cui dovevano controllar l'operato.

Il duca d'Audiffret-Pasquier affermò che la corruzione è penetrata così profondamente nell'amministrazione militare che alcuni ufficiali i quali hanno rivelato alla Commissione le rapine commesse, sono stati puniti dai loro superiori!

Negli arsenali regna un disordine indescrivibile. Da' documenti delle spese risulta che dovevano esistere al principio della guerra 8000 cannoni di campagna: non se ne trovarono che 2038. I fucili dovevano essere 3,350,000: ne mancano 1,400,000!

Il duca d'Audiffret-Pasquier disse che tutto ciò ispira le più serie preoccupazioni per l'avvenire dell'esercito e che bisogna far cessare questi scandali. Egli propose la nomina d'una Commissione incaricata di esaminare lo stato del materiale militare, e la creazione d'un controllo civile sul servizio del ministero della guerra.

Questo discorso che durò un'ora e mezzo fu molte volte interrotto da applausi. Quando fu termi-

nato gli applausi furono entusiastici, prolungati, ripetuti.

I deputati di tutti i partiti scesero dai loro banchi e si affollarono intorno al duca per complimentarlo. Gli fu fatta una vera ovazione. Le conclusioni del suo discorso furono votate all'unanimità e fu risoluto che il discorso sarebbe stampato ed affisso in tutti i comuni della Francia.

Il *Temps* ha su questo discorso un articolo entusiastico. « Non so, dice lo scrittore, se il sig. D'Audiffret-Pasquier ha la stoffa d' uomo di Stato, ma ne ha l' eloquenza.

« Egli non ha percosso l' impero, lo ha disonorato. Nessuno aveva finora sospettato fino a qual punto la Francia fosse stata saccheggiata dal regime imperiale, nè in quale stato d' indigenza fosse stata da esso gettata allo sbaraglio d' una guerra. »

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La Legazione spagnuola a Roma è in grande movimento. Si è prodotto un avvenimento, il quale, sebbene ignorato da molti, ha non comune importanza.

Vi ho già detto che il Governo di Madrid trattava col Cardinale Antonelli per ristabilire normali rapporti diplomatici fra la Spagna e la Santa Sede, per mandare al Vaticano un rappresentante diplomatico, per avere a Madrid un nunzio apostolico.

Ora, mentre il Segretario dell'ex-Stato conduceva questi negoziati, i Gesuiti tramavano la rovina di Re Amedeo, assistevano l'insurrezione carlista, assumevano le file principali del movimento; e sapete dove? Stupite: in Roma.

Esiste qui fra le molte una Casa generalizia spagnuola, chiamata dei *Mercenarii*, di cui è capo un tale Martinez. Per una di quelle tante anormalità e mostruosità onde il regime pontificio offriva spettacolo, la Casa generalizia onde vi parlo, non rispondeva agli ordini di Isabella: ma sibbene a quelli di Don Carlos di Borbone: e fatto ancora più strano! mentre il Governo della Regina era nei più cordiali rapporti con la Santa Sede, e mentre Isabella mandava doni di grandissimo valore al Papa, il Padre Generale Martinez era accreditato al Vaticano in qualità di rappresentante di Don Carlos. Dicevasi che era questa una rappresentanza personale, principesca e non regia, religiosa e non politica, e così si andava innanzi.

Or bene: in cotesto Convento situato in via Frattina, è risultato manifesto che si è ordita gran parte della trama dell'insurrezione carlista che ora è stata fiaccata. Qui si sono tenuti convegni; di qui si sono spedite istruzioni; di qui si sono sparse notizie, incoraggiamenti, danaro.

Il marchese di Montemar saputo il fatto, ed avutane certezza, invitò il Martinez a porre sulla porta del suo Convento lo stemma di Re Amedeo. Il Padre generale si rifiutò: l'ambasciatore spagnuolo ripetè l'invito sotto forma di intimazione, facendo capire che aveva già preso col Governo italiano gli opportuni concerti per persuaderlo.... colla forza.

Lo stemma fu posto sulla casa. Ma adesso pendono negoziati per determinare se il Governo italiano può permettere che nella sua capitale si stabilisca impunemente il centro di una cospirazione contro la sicurezza di uno Stato amico.

ESTERO

Francia. Secondo il *Moniteur Universel*, il governo francese vorrebbe fare di Lione una fortezza. Esso ordinò di conservare buona parte delle fortificazioni provvisorie, costruite intorno a quella città durante la guerra del 1870.

— Leggiamo nel *Soir*:

Il prodotto delle imposte indirette, durante il 4° trimestre 1872, venne pubblicato. Vediamo con dispiacere che le nuove imposte diedero 40 milioni meno della somma di 110 milioni che dovevano produrre secondo il preventivo.

— Il *Journal Officiel* annuncia che il primo convoglio di deportati, composto di 260 condannati, parti il 5 maggio dalla rada dell' isola di Aix sulla fregata *Danae*.

— Secondo il *Soir*, alla lettera diretta dai deputati della sinistra al signor Thiers per chiedere che vengano aggiornate le esecuzioni delle sentenze capitali, il signor Barthélemy St-Hilaire rispose, a nome del presidente della Repubblica, che una simile domanda non potrebbe venir efficacemente presentata se non alla Commissione delle grazie od all' Assemblea nazionale.

— I giornali francesi annunciano l' arrivo a Parigi di Junqua, Mouls ed altri preti anti-infallibilisti, che, se possono ottenere il permesso dal sig. Jules Simon, vorrebbero organizzare delle pubbliche conferenze.

Germania. La capitale dell' impero tedesco si occupa ora della lotta, che dura da tanti mesi fra i proprietari di opifici ed intraprendenti di fabbriche da una parte e gli operai muratori e falegnami dall' altra, lotta che entrò testè in una nuova *fase*: il licenziamento dato a tutti gli operai di quella specie dai loro padroni. Scopo di questi è di por fine agli scioperi parziali, che non saranno più possibile quando gli scioperanti non potranno essere ulteriormente soccorsi, come avvenne sin qui, dagli operai che continuano a lavorare. « La conseguenza immediata di tutto ciò, scrive un corrispondente berlinese, si è che, comprese le famiglie dei lavoratori, 20,000 persone sono condannate all' indigenza e la conseguenza mediata si è che la sospensione della costruzione degli edifizi renderà ancor più sensibili la mancanza di abitazioni. » Su questa mancanza di abitazioni in Berlino si leggono nei giornali di quella città cose incredibili. Il prezzo degli affitti è triplicato dopo la guerra del 1870, e si trova a stento una piccola soffitta poveramente ammobigliata per 20 talleri al mese (75 franchi). L' umoristico *Kladderadatsch* rappresenta nel suo ultimo numero un uomo che sta per arrampicarsi su un albero; una guardia di polizia che gli leggo in volto la disperazione lo afferra per le falde dell' abito e gli grida « *Voi volete impiccarvi!* » — « Pazzie, risponde l' altro, cerco un' abitazione per l' estate. »

Svizzera. Si telegrafa da Losanna, all'*Havas*: Diecimila cittadini della Svizzera romanza si riunirono oggi a Yverdon per protestare contro la revisione dello statuto federale. Questa revisione perde la probabilità di essere votata.

Spagna. Il 2 maggio si celebrò a Madrid, come il telegrafo ci ha annunziato, l'anniversario dell'indipendenza spagnuola. Dall'*Imparcial* di quel giorno traduciamo il seguente proclama che l'alcado maggiore di Madrid, marchese di Sardoal, del partito radicale, pubblicò per quella occasione:

Madrileni,

Oggi celebra la patria una delle date più gloriose nella storia dei popoli liberi: il 2 maggio del 1808.

Sessantaquattro anni son trascorsi da che il popolo di Madrid sparse il suo sangue per conservare la sua nazionalità e, lungi dal cancellarsi dai nostri cuori la memoria di quel gran giorno, cresce di anno in anno il tributo di profonda ammirazione che rendiamo ai principali eroi dell'indipendenza spagnuola.

Ispiriamoci a sì nobile esempio; e vedendoci oggi minacciate le pubbliche libertà da una insurrezione il cui trionfo, se fosse possibile, ci avvilirebbe non meno del giogo straniero, ponghiamo tregua alle divergenze che dividono il partito liberale e, uniti in un solo pensiero, giuriamo innanzi alla tomba dei nostri antenati di fare, per la libertà e per quelle istituzioni che usando della sua sovranità la nazione si diede, quei sacrificii ch'eglino s'imposero sull'altare dell'indipendenza.

Militi! il popolo armato è nei paesi liberi garanzia efficace di libertà e saldo sostegno dell'ordine pubblico.

La vostra attitudine nelle presenti circostanze ha dimostrato, ancora una volta, che non invano si affida nella lealtà e nel patriotismo della milizia cittadina la difesa di tanti preziosi oggetti.

Nel nome vostro ho risposto della tranquillità pubblica e mi confermo nel convincimento, che i fatti dimostreranno vero, che così facendo sono stato fedele interprete dei sentimenti che vi animano.

Volontarii! se la patria reclama il vostro concorso, mostratevi degni della libertà, assicurando l'ordine.

Inghilterra. Scrivono da Liverpool che un nuovo sciopero violento è scoppiato in questa città. Tutti i carrettieri della città in numero di due mila, hanno sospeso il lavoro, perchè si rifiutava loro un aumento di salario, una diminuzione delle ore di lavoro ed un supplemento di salario per ciascuna ora di più delle ore ordinarie di lavoro.

In una città di commercio come Liverpool, che è anche porto di mare, si può facilmente immaginare quale turbamento è avvenuto nelle transazioni commerciali.

Esse sono completamente sospese, e 5000 operai almeno addetti al porto od ai *docks* sono rimasti senza lavoro. Intanto degli emissarii sono stati inviati nel Warwichshire per persuadere gli scioperanti di questa contea a venire a Liverpool coll'offerta di un salario di ventisette scellini la settimana, più le spese di viaggio.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Nella nostra cronaca giudiziaria si parlò nell' ultimo numero d' un processo per *duello*, il quale ebbe per risultato una condanna alla pena più mite determinata dalla legge per i duelli. Ora sappiamo che il nobile Giuseppe Asquini, che è contemplato da tale pena, e che del resto si condusse non disformemente da quanto si usa dai leali avversarii in questi affari d' onore, ha presentato ricorso d' Appello contro la sentenza della nostra Pretura.

La scuola dell' irrigazione per tutto il Friuli, l' abbiamo detto tante volte, sarebbe stata fatta sul territorio tra Tagliamento e Torre, per il quale era stata da più tempo studiata questa grande miglioria agraria, ch' era matura. Noi avevamo molte volte dimostrato la nostra speranza, che di qui la irrigazione si sarebbe bentosto estesa a tutta la piccola patria nostra, sicchè questa Provincia naturale e storica fosse diventata ben presto una Provincia economica degna del suo nome e dell' Italia.

Sventuramente la *maturità dei tempi* aveva trovato l' immaturità di consigli in persone, le quali erano molto arretrate non soltanto dai tempi, ma anche dalla opinione del loro medesimo paese. L' educazione pubblica non era penetrata ancora in certi strati più duri della società nostra. Ma però, per nostra fortuna, ci sono sempre nel nostro paese degli uomini istrutti ed energici, i quali sanno sforzare gli altri, anche tardi e renitenti, a seguirli. Si negano 30,000 lire per un *progetto*; e si trovano subito dei cittadini, che in poche ore ne offrono più del doppio. Si aveva promesso un sussidio ad un' opera che da ultimo tornava a vantaggio di tutti e che sarebbe stato di certo ricambiato bentosto; o si manca alla parola e si perde l' occasione di fare un atto di civile concordia nel paese, dal quale tanti altri vantaggi sarebbero fruttati. Ma anche di questo sussidio si sa fare senza. L' opera della *irrigazione*, o nell' un modo, o nell' altro, si farà. *La scuola dell' irrigazione ci sarà*, e ci sarà anche per quegli *arretrati*, i quali impareranno e faranno più tardi, ma faranno anch' essi. Essi sono stati l' *ostacolo*; ma gli animosi sanno superare gli ostacoli. Hanno detto che avevano ucciso il Ledra; ma il Ledra non verrà ad ucciderli, bensì a beneficarli loro medesimi. Non si vergogneranno per questo; ma saranno umiliati. Colla libertà le cause buone hanno da trionfare; e cotesti vecchi avvanzi dei tempi di servitù dovranno assistere al trionfo e forse mescersi un giorno alla folla dei plaudenti per non essere fischiati. Onore sia intanto ai costanti e previdenti, a coloro che studiarono, lavorarono e spesero per il vantaggio del loro paese. Verrà tempo nel quale ad essi sarà anche resa giustizia, mentre gli *ostacoli* saranno tanto dimenticati, che nessuno saprà che hanno esistito. Noi certo non faremo più ad essi il servizio di ricordare il loro nome nemmeno per combatterli. L' obblio inonorato è fatto per costoro.

Una proposta. Riceviamo una lettera, della quale tronchiamo il principio e la fine, stampando soltanto l'essenziale, che ci pare giusto ed opportuno. Non che tutto il resto non fosse giusto e meritato del pari; ma sono cose che tutti le dicono e non occorre ripeterle nel giornale, e dare così importanza a delle boriose nullità, che non potrebbero salire colle proprie ali, ed a cui non giova darle colla contraddizione dei saggi. Basti al nostro corrispondente, che stampiamo l' *essenziale* della sua lettera, che si riduce a questo: — ..... Non le pare, che per la *istruzione degli elettori*, la Provincia possa e debba sopportare tra le sue spese obbligatorie anche quella di alcuni *stenografi*, i quali facciano conoscere ai provinciali quello che dicono e fanno i loro rappresentanti? Ognuno dei Consiglieri dovrebbe, mi sembra, desiderare d'essere conosciuto da' suoi committenti per quello ch' ei dice e che fa. Ora il Consiglio è come se si tenesse a porte chiuse per tutta la Provincia, la quale non sa, se i suoi rappresentanti fanno i suoi interessi, o meno. Come potranno gli elettori eleggere bene, se pigliano gatta nel sacco? Presto sono da rimpiazzarsi anche alcuni rappresentanti. Come lo faranno gli elettori, se non hanno i documenti in mano dell' operato dei loro rappresentanti? L' educazione del pubblico si forma col discutere fuori del Consiglio ciò che si tratta, e si deve trattare nel Consiglio. Non è più il tempo in cui l' i. r. Delegato, mediante gl' i. r. Commissarii indicava ai Consigli comunali alla chetichella gli uomini da lui prescelti a dire di sì alle cose volute dal Governo straniero nella Congregazione Provinciale, od a pigliarsi i tre mila fiorini nella Centrale... —

Qui la lettera si diffonde a parlare di cose e persone. Ma noi c' interdiciamo di seguirla. Solo osserviamo, che se è un diritto del pubblico ed una giusta guarentigia per alcuni Consiglieri la pubblicazione del resoconto stenografico, non si renderebbe con esso un grande servigio a molti altri, i quali porgono frequenti occasioni di ridere alle loro spalle o di trovarli in manifesta contraddizione con sè medesimi. Siamo del resto in pienissimo accordo che la pubblicazione completa degli atti, e dei discorsi dei nostri rappresentanti provinciali, giovi assai ne' riguardi del pubblico interesse.

Dio per tutti ed ognuno per sè vanno dicendo alcuni, a chi ha sete e domanda da bere. Ma il cielo non è sempre avaro delle sue pioggie coi miseri *assetati*. Le pioggie cadono, anche troppe. Dio ha provvisto, e gli assetati si diedero tanto le braccia attorno, che finalmente il loro rivoletto in cui dissetarsi lo ebbero. Queste troppe pioggie però andarono a trovare la casa del vicino; di colui che disse: *ognuno per sè!* E costui, chiamando ajuto dal vicino, a cui Dio e la sua attività avevano provvisto, non udì rispondersi altro che l' eco delle sue medesime parole: *Ognuno per sè!*

— E la morale di questa favola?

— Non è una favola, è una storia di tutti i giorni, una storia vecchia e recente, una storia chiara e palese a tutti. La morale è, che nulla di più imprevidente, di più cieco, di più stolido dell' egoista; che nessuno è più improvvido del proprio bene di colui che crede di bastare sempre ed in tutto a sè stesso. È il comun bene ed il comune concorso quello che dovrebbe fare lo scopo di tutti. Ma sia! C' è l' altro proverbio che dice: *Ajutati, chè Dio ti ajuterà!* C' è l' altro ancora, che dice: *Tal dà e tal riceve.* Fortuna per l' umana società, che vi sono sempre i generosi ed i sapienti, che sanno e vogliono fare qualcosa anche per coloro che non lo sono, anche per gl' ignoranti, gli avari e gl' ingrati.

Che direste di un rappresentante della Nazione che negasse la esistenza della Nazione, o di un *Consigliere comunale* che negasse l' esistenza del Comune?

Risposta: Quello che tutti gli uomini di buon senso dicono di certi *Consiglieri provinciali*, che negano l' esistenza della Provincia!

Ci si domanda, se conosciamo la canzonetta che ha quel ritornello: *Prima de sì, e dopo de no*; e se non troviamo che questo ritornello è applicabile a qualche consigliere provinciale che ebbe la singolare abilità di votare prima in un senso, e dopo nel senso opposto. Rispondiamo: *Perfettamente.*

Teatro Minerva

Jeri sera ebbe luogo la beneficiata della prima donna, la signora Teresa Santos, colla *Lucia di Lammermoor*. Questa giovane signora che fa il suo primo teatro a Udino, incontrò sin da principio le simpatie del pubblico per la bellezza, soavità ed estensione della sua voce, non che pel suo fare ingenuo, grazioso, e dignitosamente gentile, che è indizio d' una civile e squisita educazione. Se fu applaudita in tutte le sere passate, nell' ultima fu applauditissima. Chiamata più volte al proscenio, fu regalata d' un enorme *bouquet*, e di varî componimenti poetici, tra i quali uno, scritto in ispagnuolo, che è la sua lingua nazionale, essendo essa catalana di nascita.

Gli spettatori, per essere la maggior parte dei signori in campagna, non erano troppo numerosi, ma le dimostrazioni furono tali da darle una soddisfazione morale grandissima, e incoraggiamento a proseguire sulla bella via che le stà dinnanzi.

Questo infatti è un bel trionfo per chi segna i primi passi nella difficile carriera dell' arte, e un argomento a sperar bene dell' avvenire. È certo che con una voce così intonata e con sì buona scuola farà in breve una brillante riuscita.

Con questo non si vuol dire che la signora Santos non abbia anch' essa i suoi difettucci. Li ha; ne ha uno specialmente alquanto notevole, che è quello di non tenere il debito conto della sua voce. Con più economia di essa voce, e maggior arte nell' adoprarla figurerebbe assai meglio, e farebbe molto minor fatica. Tenendo invece altro metodo, accade che ora ne usa di troppo, ora sembra che sia appena sufficiente; mentre in realtà ha una voce piena, forte e graziosamente modulabile da far meraviglia, come ha dimostrato jersera nella lunga e variatissima romanza spagnuola da lei cantata tra il primo e il secondo atto dell' Opera, passando con gorgheggi e trilli per tutti i tuoni. Se ha un difetto riguardo all' esecuzione, è quello di essere troppo ligia alla nota di scuola, anche quando canta senza accompagnamento di orchestra; il che in certi punti pare troppo lento pegli uditori. Secondo noi ella dovrebbe essere un po' più avara de' suoi gorgheggi, e risparmiarsi il più che sia possibile. L' uditorio sa calcolare la sua valentia anche se invece di molti ne facesse uno solo. Ma tutti questi difetti sono quelli di un ricco, a cui manchi solo una misura nello spendere: difetti facilmente correggibili. Onde si può presagire alla signora Teresina Santos una brillantissima carriera.

Il signor Predeval (baritono) sempre simpatico al pubblico, eseguì la sua parte colla solita maestria. Così pure il signor Celestini (tenore), quasi ristabilito del tutto della sua indisposizione; i quali ci auguriamo di poter applaudire anche domani a sera nella *Saffo*, insieme colla prima donna esordiente la signora Giovanetti.

Prima di chiudere questo cenno dobbiamo eziandio notare che alla chiusa dello spettacolo il terzetto dei *Lombardi* fu vivamente applaudito, ed ebbe calorose ovazioni anche il sig. M. Luigi Casioli al suo *a solo* per violino, ch' egli eseguì da par suo.

Anche l' orchestra ed i cori fecero buona prova.

Un abbonato.

Arresto di un prete. In seguito a Mandato di cattura, i Carabinieri di S. Pietro al Natisone, la mattina del 4 corr. operarono l' arresto del Sacerdote Dominis Don Giovanni, Cappellano della Frazione di Vernassino, Comune di S. Pietro, imputato di avere, nei giorni 2 e 3 aprile scorso, rifiutato il sacramento dell' eucarestia a certo B... Stefano, e perchè nell'esercizio del suo Ministero ebbe a sparlare contro le Istituzioni e le Leggi dello Stato.

Questua abusiva. Da queste Guardie di P. S. venne jeri arrestato per abusiva questua, certo F... Leonardo di Udine che fu passato in carcere pel relativo procedimento.

Infanticidio? Il mattino del 27 aprile scorso la giovane S... Lucia, d' anni 22, villica di Tisiano, Frazione del Comune di Precenico, mentre si trovava in quelle campagne per la seminagione del riso, col pretesto di dolori allo stomaco abbandonava il lavoro dirigendosi a casa.

Poco dopo, per alcune circostanze, corse il dubbio che detta giovane avesse partorito, e venuto di ciò a cognizione quel sig. Sindaco, ne dava immediata partecipazione all' Autorità Giudiziaria di Latisana.

Accorso tosto sopra luogo il Pretore di Latisana, comprovò che effettivamente il parto era avvenuto, e quindi ordinò l' immediato arresto della S..., la quale solamente il giorno 5 confessò di avere abortito e di avere gettato nel Tagliamento il feto che disse nato morto e che vide sparire nelle onde.

FATTI VARII

Una parentela problematica. — Ogni qual volta i nostri onorevoli nel Parlamento, o i pubblicisti dei nostri grandi giornali parlano o scrivono in favore della Francia, non mancano mai dal ripetere la frase d' obbligo: « l' Italia e la Francia sono due nazioni sorelle. »

A dimostrare quale sia questo grado di *fratellanza*, pubblichiamo il seguente riassunto delle razze che formano la popolazione della Francia. Esso è tolto dagli elementi di statistica dell'egregio. A. Moreau de Jonnés, la cui competenza in tal genere di studi è da tutti riconosciuta.

Celti o Galli	N.	7,747,000
Kymry, Armorici e Bretoni . .	»	3,620,000
Belgi di Cesare	»	3,476,000
Aeverni od Overgnati	»	1,500,000
Germani, Franchi, Alemanni . .	»	2,933,000
Burgundi, Borgognoni, Normanni .	»	6,000,000
Discendenti dai Focesi, e dai Romani	»	3,226,000
Discendenti dai Celtiberi, Aquitani e Guasconi	»	3,560,000
Discendenti dai Celto-Liguri Reti ed Elvezii	»	2,314,000
Baschi propriamenti detti . . .	»	690,000
Còrsi	»	208,900
Ebrei ed altri non distintamente classificati	»	1,522,000
Totale	N.	35,874,900

E quindi il 45 per cento della popolazione di Francia appartiene alla razza celtica; il 26 per cento a quella germanica e il 30 per cento a diverse razze meridionali.

Ecco dunque provato con la stringente logica delle cifre, che i Francesi sono bensì nostro prossimo, ma che la loro parentela cogl'Italiani è per o meno assai problematica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 maggio contiene:

1. R. decreto 10 marzo, che approva il ruolo degli impiegati della Biblioteca Palatina di Modena.
2. R. decreto 11 aprile, che autorizza la Società di assicurazioni denominata: [*Nuova Compagnia Metese*, sedente in Meta.
3. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
4. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO

Seduta dell' 8 maggio

Discussione sulla Cassazione.

Poggi conchiude il suo discorso approvando il progetto.

Ferraris si dichiara contrario.

Mirabelli parla in favore.

Chiesi riservasi di parlare in favore nella discussione degli articoli.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell' 8 maggio

Procedesi allo squittinio segreto dei diversi progetti già discussi.

Botta interpella sul decreto 20 giugno 1871 relativo all'ordinamento degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, e ne chiede la sospensione, criticandolo.

Accenna ad altre disposizioni del ministro dell'interno, che non approva.

Lanza esaminando il progetto, avverte essersi rispettati i diritti acquisiti; essersi aperta la via alla carriera superiore a tutti gl'impiegati, e provveduto a regolare la posizione anormale di vari impiegati. Col decreto si sono allargati i ruoli, si è lasciato il campo aperto alle capacità, si soddisfece alle domande di molti i quali invocavano provvedimenti che li toglierebbero da una precaria posizione.

Osserva essere questa materia di competenza del potere esecutivo, e non toglierli questo diritto il progetto che è soggetto all'esame del Parlamento.

Conviene nella necessità di migliorare la posizione degli impiegati, e dice che fu sempre suo pensiero di raggiungere questo scopo.

Botta propone una risoluzione sospensiva del decreto fino alla votazione della legge sullo stato degli impiegati, e si fissi sabato pella discussione.

Bertani svolge il progetto di legge per equiparare ai militari nei diritti di pensione i feriti e le famiglie dei morti pella liberazione di Roma.

Lanza non ravvisa abbastanza delineata e chiarita la proposta, che può avere un'estensione e una gravità finanziaria più di quanto appaia. Crede che le altre città, che si difesero contro lo straniero, possano fare la stessa domanda. Fa altre obbiezioni.

Bertani e *Fabrizi* avvertono trattarsi solo di feriti, mutilati per fatti militari.

Lanza aderisce alla presa in considerazione per un maggior esame e la Camera la delibera.

Bresciamorra interpella sulla costruzione ritardata del trattato di ferrovia Laura- Avellino per Solofra.

Dopo la risposta di De Vincenzi si rimanda a sabato la proposta dell'interpellante per lo stanziamento di fondi.

Billia A. interroga sugli inconvenienti avvenuti sulla ferrovia dell'Alta Italia.

De Vincenzi dà spiegazioni.

— L'ambasciatore spagnuolo a Parigi ha comunicato al Governo francese gli ordini dati ai comandanti militari riguardo a Don Carlos e ai capi banda, soggiungendo che si sarebbe proceduto col più estremo rigore.

Se dunque Don Carlos venisse fatto prigioniero, non sarebbe impossibile una ripetizione del dramma di Queretaro. (*Gazz. d'Italia*)

— Sembra che Thiers, per dar soddisfazione ai reclami del Governo spagnuolo, siasi deciso a destituire il signor Cardalhac, prefetto degli Alti Pirenei, che non seppe impedire l'ingresso del pretendente. (Id.)

— Leggesi nel *Journal de Rome*:

I ministri si sono riuniti questa mattina in Consiglio al Palazzo Braschi, sotto la presidenza del sig. Lanza.

E più oltre:

Ieri sera è arrivata a Roma per la via di Brindisi, un'ambasciata di S. M. il Re di Burma (Impero birmano, Indo-Cina).

L'ambasciata è composta di Mengge-Malha-Sagthoo-Ronwoon-Mengyce, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Burma;

Malha-Meulha-Ryoden-Paden-Woondouk, ministro di Stato di secondo rango, addetto alla missione;

Mulha-Zayathoo-Serowgyu, segretario, e di circa venti altre persone.

L'ambasciata è accompagnata da due europei, il sig. Edmondo Jonas, agente del Re di Burna, e il sig. Racchia, capitano di vascello della Marina italiana, ch'era andato ad aspettarla a Brindisi.

— La *Nuova Roma* scrive:

Sappiamo che sulla proposta dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, saranno quanto prima, e contemporaneamente, nominati senatori il maestro Verdi e il professore Palmieri.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Gli esami di classificazione degli impiegati delle Prefetture e del Ministero dell'interno, secondo il nuovo ordinamento, avranno principio nel giorno 10 del prossimo mese di giugno.

Negli ultimi giorni dello stesso mese avranno luogo gli esami di promozione.

In ciascuna Provincia avrà sede una Commissione esaminatrice per le prove orali e per raccogliere le risposte scritte ai diversi quesiti, che saranno inviate al Ministero e giudicate da una Commissione centrale.

— Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma da Parigi:

I fogli legittimisti confermano la disfatta delle bande carliste, ma assicurano che il pretendente si trova al sicuro.

Dicesi che la Commissione d'inchiesta sulle condizioni degli operai voglia nominare a presidente il conte di Parigi.

— Ieri dalla Redazione dell'*Isonzo* di Gorizia, abbiamo ricevuto, dice il *Progresso*, il seguente telegramma:

Gorizia 8 Per ordine della Procura Superiore di Stato furono sequestrati lunedì p. p. i N.i 23, 24, 25, 26 e 27 del giornale l'*Isonzo*, e per ordine della Procura locale, il numero odierno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 8. La Commissione delle petizioni del *Reichstag* approvò le proposte di Gneist che chiedono che tutti i Governi federali adottino una condotta analoga circa i gesuiti; approvò la presentazione d'una legge che punisca i gesuiti e i membri di tale Congregazione che si stabilissero senza autorizzazione del Governo.

Berlino 8. La *Corrispondenza provinciale* dice che la nomina di Hohenlohe a rappresentante presso il Papa era un passo di conciliazione e di cortesia. Nel rifiuto del Papa, il Governo vede con dispiacere il segno che non si dà a Roma lo stesso valore alla reciproce buone relazioni. Bismarck prenderà prossimamente un congedo di parecchi mesi in causa di malattia.

Versailles 8. L'Assemblea voterà alla fine della settimana il progetto sul Consiglio di guerra Il Governo nominerà allora i membri del Consiglio L'ammiraglio Trehouart sarà probabilmente il presidente. Assicurasi che Bazaine verrà domani a Versailles a costituirsi prigioniero.

Versailles 8. (*Assemblea*). *Chanzy* domanda che il progetto presentato ieri sia rinviato alla Commissione incaricata di esaminare la proposta Bamberger. Le parole di Chanzy furono vivamente applaudite. La Camera vota all'unanimità il rinvio alla Commissione.

Parigi 8. Il *Courrier de France* dice che la conclusione del Consiglio d'inchiesta sulla capitolazione di Metz è così concepita: Considerando che Bazaine perdette per sua colpa un esercito di 150,000 uomini e perdette pure per sua colpa la città di Metz; considerando che mancò a tutte le regole del dovere e dell'onore, è d'avviso di rinviarlo dinanzi al Consiglio di guerra.

Madrid 8. Le piccole bande che presentaronsi in Catalogna, non hanno importanza. Alcune furono sconfitte. Il curato d'Alcoban si presentò con 40 uomini nelle montagne di Toledo, ed è attivamente inseguito. L'esercito si conduce con grande entusiasmo; l'insurrezione accenna ad una prossima fine.

Madrid 8. Un dispaccio ufficiale dice che non rimane alcun insorto nella Guipuzcoa. Recondo fu completamente sconfitto a Segura di Navarra con 300 uomini; il resto della sua banda entrò in Alava. Una piccola banda comparve nella Provincia di Saragozza. 429 insorti di Navarra fecero sottomissione, altri si sciolgono. La banda della Provincia di Tarragona fu sconfitta. Il Governatore di Pamplona annunzia che Don Carlos entrò in Francia, accompagnato soltanto da un curato.

Madrid 8. La *Gazzetta* pubblica la nomina di Mariones a luogotenente generale, e un Decreto che accetta la dimissione di Gandara come capo della Casa militare del Re.

Costantinopoli 7. Le truppe turche presero Sana, città fortificata dell'Arabia.

Dresda 8. Il Collegio di Echinivel decise all'unanimità di protestare contro l'Indirizzo presentato al *Reichstag* dagli amici dei gesuiti a Dresda. La protesta approva la politica del Governo dell'Impero contro l'ultramontanismo. Domanda che la legge sassone circa l'esclusione dei gesuiti estendasi a tutto l'Impero.

Madrid 8. (*Congresso.*) Il ministro della guerra dichiarò che il Governo ricevette notizie soddisfacentissime. Il piano di Serrano produsse la vittoria di Oroqueta; fu dispersa una banda verso Estella; vi fu la sottomissione di oltre 3000 insorti su diversi punti della Navarra. Le notizie delle altre Provincie sono soddisfacenti.

Vallecas 8. Secondo le ultime notizie ufficiali, il numero degl'insorti della Navarra che fecero sottomissioni ascende a 3500. Un disertore preso a Oroqueta fu fucilato; la vita degli altri prigionieri fu rispettata, Considerasi l'insurrezione della Navarra come terminata. (*Gazz. di Ven.*)

Bombay 8. In seguito alla rottura di 40 cavicchie, i dintorni di Vallore furono tutti inondati; 1000 persone perirono, 12,000 rimasero senza tetto; 3000 sono privo d'ogni mezzo di sussistenza. (*Gazz. di Trieste*).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

9 maggio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746.1	745.3	743 6
Umidità relativa . .	54	56	75
Stato del Cielo . .	coperto	coperto	ser. cop.
Acqua cadente . m.m.	0.1	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	17.9	18.3	15.6
Temperatura (massima	23.0		
Temperatura (minima	13.6		
Temperatura minima all'aperto	11.8		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 8. Francese 54.52; Italiano 67.90 Lombarde 435.—; Obbligazioni 256.25; Romane 120.—, Obblig. 182.50; Ferrovie Vit. Em. 198.—, Meridionale 207. ; Cambio Italia 7 3[8, Obb tabacchi 482.50; Azioni tabacchi 705.—; Prestito fran. 87.47, Londra a vista 25.37 —; Aggio oro per mille—, Consolidato inglese 92.15[16.

Berlino 8. Austr. 211.1[2; lomb. 116.—; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 194 3[4, cambio Vienna; —.—, rendita italiana 66.3[8 cattiva.

Londra 8. Inglese 93.— a —.— lombarde —.— italiano 67.— a —.—; spagnuolo 29.1[2, turco 52.1[4.

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.41 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

(Articoli Comunicati)

Era costume in antico dei vincitori di trascinarsi addietro i vinti; ma questi maledivano ai primi; nè io posso supporre in essi altre idee, almenochè la cellula pensante in queste povere creature non avesse subita la metamorfosi adiposa, o trasformazione in un tessuto proprio di un organo importante della nostra macchina animata. Tale è l'azione di certi individui anche attualmente, che dopo aver sforzate delle creature a bere l'amaro fiele delle contraddizioni, ve le costringono ad essere ilari di fronte alla società; nè i pensieri di queste ponno essere differenti dagli antichi mancipi. Ad ottenere più facilmente l'intento s'usa da taluni l'arma stomachevole della calunnia. E questa è appunto quella che più mi angustia e mi arreca profondi dolori, perchè usata anche contro di me. Non è già che mi manchino il coraggio e i mezzi per sventare i tristi effetti di questa; ma il piacere che provo nel silenzio del vero perdono e l'idea in me innata di non far soffrire davvantaggio certe disgraziate creature, mi paralizzano le gioje di una brillante vendetta.

Taccio le cause vere che fecero un fatto compiuto, l'avvenimento toccatomi in questi ultimi giorni, rimettendole ad altra epoca, se altri mi costringesse a ciò; però non posso far a meno di dire a certi signori: Sopporto il dolore di qualunque ingiuria; ma, vi prego, nel vostro delirio non mi toccate come medico, perchè la molla della verità scatterebbe potente a darvi una mentita sotto ogni rapporto. Io non ho rimproveri da darmi per essere venuto meno nel mio mandato di medico; ed è una vigliaccheria attaccarmi di dietro le spalle anche da questo punto.

Del resto, sappiano tutti che la mia vita trascorsa è un cielo sereno, senza nube. Che se nel mio orizzonte ho mostrato una qualche rara, ma rara nebulosa, questo si fu per eternare la legge, tanto bella, del contrasto, ed anche perchè in seguito sapeva che per la virtù di certe combinazioni naturali, la avrei mutata in una gemma preziosa da aggiungere e far brillare attorno alla mia inappuntabile condotta sociale ed umanitaria.

Chi ha orecchie, m'intenda.

Sequals, 6 maggio 1872.

PIETRO D.R PATRIZIO.

Gemona, 9 maggio 1872.

Quanto tornino grato, a chi è colpito da sventura, le cortesi premure e le dimostrazioni di affetto e di benevolenza prodigate da amici e conoscenti, lo può ben dire la famiglia Pontotti, che in questi ultimi giorni ebbe a piangere la crudele perdita di uno dei suoi giovani membri. In sì luttuosa circostanza, amici e conoscenti di ogni ceto gareggiarono nel confortare gli animi afflitti, e nel rendere gli estremi onori al caro estinto, in modo che la famiglia ne conserverà sempre memoria gratissima. È perciò che riconoscenti e commossi per le gentili e pietose cure addimostrateci da tante cortesi persone, sentiamo il dovere ed il bisogno di porgere alle stesse i più vivi ringraziamenti.

Famiglia Pontotti.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Distr. di Tolmezzo *Comune di Zuglio*

Avviso d' Asta

In relazione a Superiore autorizzazione il giorno di giovedì 16 maggio cor. ore 10 ant. avrà luogo in quest' Ufficio Municipale sotto la Presidenza del sig. Reggente-Commissario, un' asta per la vendita di n. 1992 piante resinose, divise in 6 Lotti pel complessivo importo di l. 29,823.81 ed alle medesime condizioni indicate nell' avviso Commisariale 11 marzo p. p.

La vendita all' asta si fa tanto per lotti uniti che separati, col metodo della candela vergine a norma delle vigenti leggi e regolamenti.

Il deposito in ragione del 10 per cento del valore di cadaun lotto deve essere fatto dagli aspiranti in valuta legale all' atto della loro offerta.

I quaderni d' oneri che regolano l' appalto, sono ostensibili a chiunque presso l' Ufficio Municipale.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le riserve prescritte del regolamento sulla contabilità generale.

Zuglio 1 maggio 1872.

Il Sindaco
G. B. Paolini 1

ATTI GIUDIZIARII

N. 5.

Accettazione d' eredità

col beneficio d' inventario

Inerendo al disposto dell' art. 955 Codice civile si deduce a pubblica notizia che l' eredità abbandonata da Cecchini Giovanni fu Francesco decesso in Sedegliano nel 23 marzo 1872, con suo testamento in data 26 gennaio 1872, venne con verbale assunto dal sottoscritto nel 23 aprile anno corrente accettata col beneficio dell' inventario dalla superstite di lui vedova Cecchini Francesca fu Valentino di detto comune, quale madre e nell' interesse dei minori Marianna, Lucia e Giuseppe avuti in matrimonio col predetto Cecchini Giovanni e col beneficio dell' inventario venne pure accettata dall' altro figlio maggiorenne Francesco Cecchini.

Codroipo dalla Cancelleria della R. Pretura addì 6 maggio 1872.

Spreafico *Cancelliere*

N. 6.

Accettazione d' eredità

con beneficio d' inventario.

Pel disposto dell' art. 955 Codice civile si deduce a pubblica notizia che l' eredità abbandonata da Deana Angelo fu Domenico decesso in Flumignano, frazione di Talmassons, nel 25 marzo 1872, senza testamento, venne con verbale assunto dal sottoscritto nel 23 aprile anno corrente, accettata col beneficio dell' inventario dalla superstite di vedova Fabbro Anna Maria del fu Matteo, pure di Flumignano, quale madre e nell' interesse dei minori Giovanni, Maria e nell' interesse anche del maggiorenne Matteo, avuti tutti in matrimonio col predetto Deana Angelo.

Codroipo dalla Cancelleria della R. Pretura addì 6 maggio 1872.

Spreafico *Cancelliere*

N. 7.

Accettazione d' eredità

con benefizio dell' inventario.

A sensi dell' art. 955 Codice Civile si rende noto al pubblico che l' eredità abbandonata da Zanello Pietro fu Giovanni morto, senza testamento, nel giorno 12 Aprile 1872, in Flumignano frazione di Talmassons, venne accettata col beneficio dell' inventario dalla superstite di lui moglie Rosso Anna Maria fu Francesco di detto comune, quale madre e nell' interesse del minore Angelo, non che in quello delli altri maggiorenni Domenico, Giovanni, Giosuè e Maria tutti avuti in matrimonio col predetto defunto Zanello Pietro e ciò con verbale assunto da sottoscritto nel giorno 2 andante Maggio.

Codroipo dalla Cancelleria della R. Pretura addì sei maggio 1872.

Spreafico Cancelliere

NEGOZIO FERRAMENTA

di G. A. e F. MORITSCH di ANDREA

UDINE, MERCATOVECCHIO

Assortimento di ferro di Germania di prima qualità e ferro italiano battuto e cilindrato in ogni dimensione.

Assi da carro e da vettura, Cotte da aratro, Straffetta nera, filo ferro lucido e galvanizzato, Cerchi da botte e Mojetta, Catennami, Broccami e viti, Falci di rinomata fabbrica, Lamerini e Bande stagnate, Pallini da caccia, Minio, Litargirio, Biacca, Stagno inglese in verghe ed altri generi.

Vendita all' ingrosso e al minuto a prezzi ristretti.

Si assumono commissioni in ferro di Germania a sacoma, le quali vengono eseguiti prontamente dalle nostre fabbriche in Carintia e nella Carniola. 2

G. A. e F. Moritsch di Andrea.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI

Angolo delle Vie Luccoli e Portafico, N. 1, piano primo

14 **GENOVA.**

Avviso ai Bachicultori

PRESSO 10

LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour

DEPOSITO

CARTA CO - ALTARIZZATA

Questa Carta preparata ha l' efficacia di impedire la malattia ai Bachi sani, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fossero infetti e di allontanare dalla foglia quegl' insetti che tanto influiscono sull' atrofia. *Essa è tanto efficace per i Bachi da seta quanto è il Zolfo per le viti.*

Questa **carta** si usa come l' altra comune. Il suo prezzo venne ristretto a L. **1.60** al chil. e si vende anche a foglio di

M. 1.50 per 90 a cent. 20
» 0.75 » 90 » 10

Sono quattro anni che questa carta viene esperimentata da diversi Bachicultori d' Italia, i quali ottennero ottimi risultati, rilasciando all' inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonarono più il suo uso.

Fa duopo provarla per credere di qual vantaggio essa sia, e perciò questo avviso verrà preso in considerazione.

Colla liquida

BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande
Cent. 60 » piccolo

A UDINE presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine.*

PER CONSERVARE

I DENTI

e le gengive

basta pulirli giornalmente

coll' Acqua Anaterina per la bocca del D.r J. G. POPP

dentista di corte imper. reale d' Austria di Vienna.

Città, Bognergasse, 2.

Quest' acqua si può adoperarla col miglior successo, anche nei casi, che vi sia dolor di denti; mentre in allora arresta la produzione del tartaro ed impedisce ogni progresso alle carie, guarisce le gengive che facilmente fanno sangue, e toglie il cattivo odore proveniente dai denti cariati.

In bottiglia L. **4** e **2.50.**

Si trova presso i depositi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, *Trieste,* farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni, in *Ceneda,* farmacia Marchetti, in *Vicenza,* Valerio, in *Pordenone,* farmacia Roviglio, in *Venezia,* farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola, in *Rovigo,* A. Diego, in *Gorizia,* Pontini farmac., in *Bassano,* L. Fabbris, in *Padova,* Roberti farmac., Corneli, farmac., in *Belluno,* Locatelli, in *Sacile,* Busetti, in *Portogruaro,* Malipiero.

PILLOLE HOLLOWAY

Quando il sangue è corrotto, lo stomaco disorganizzato, o irregolari le funzioni intestinali, queste Pillole divengono indispensabili per aumentare l' azione del fegato e dare attività alle intestina, al punto che le emicranie, il mal di capo e le nausee scompaiono, ed il paziente prova immediatamente il più gran sollievo. Come medicina di famiglia, essa è senza pari: i vecchi e i giovani, le fanciulle e le madri, possono farne uso per ristabilire la salute e la vigoria, e fare così scomparire ogni causa d' irregolarità del sistema. Nel mondo intiero l' eccellenza di queste Pillole è confermata dalla testimonianza spontanea di tutti i popoli. Alle Indie molti Rajahs ossia Principi, i quali vennero guariti mediante questa gran medicina, hanno dimostrato la loro riconoscenza al proprietario di queste Pillole, inviandogli lettere di ringraziamento accompagnate da bellissimi regali per esprimergli la loro soddisfazione pei felici effetti prodotti sopra di loro da questa eccellente medicina. A Siam il Re volle scrivere di sua propria mano quattro lettere in una delle quali egli dice: "Qui come altrove molti ragguardevoli personaggi vennero guariti dalle vostre Pillole." Questo buon Re ha spedito un magnifico portazigari d' oro con incrostazioni al Professore Holloway.

UNGUENTO HOLLOWAY

Questo Unguento venne adoperato moltissimo nella guerra di Crimea ed è oggi giorno in gran uso in molti ospedali delle diverse parti del mondo. Per guarire le ulceri, ascessi, piaghe, mali delle mammelle o delle gambe, rigonfiamenti glandulari o articolazioni anchilosate questo rimedio è senza pari. Che quelli che soffrono d' asma, o difficoltà di respiro facciano frizioni al petto ed al collo mattina e sera con una buona dose di quest' Unguento, e l' effetto sarà meraviglioso. Il medesimo trattamento è necessario nei casi di bronchite, difterite e tosse ostinata.

Istruzioni dettagliate sono unite a ciascheduna scatola e vaso.

Si vendono presso tutti i Farmacisti. Per la vendita all' ingrosso dirigersi al proprietario, Professore Holloway, 533, Oxford Street, a Londra.

No. 2.

Acqua Ferruginosa

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

Quest' acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata la più opportuna **per la cura ferruginosa a domicilio.** Si prende tanto d' estate che d' inverno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai sig. Farmacisti d' ogni città e depositi annunciati.

5 La Direzione **A. BORGHETTI.**

Vendita all' ingrosso

VINI SCELTI MODENESI

DA LIRE 18 A 22 ALL' ETTOLITRO

VINI DEL PIEMONTE

da Lire 22 a 25 all' Ettolitro

Acquavite e Spiriti di varie provenienze, con fabbrica Essenza d' Aceto, Aceto di puro vino, e liquori a prezzi di tutta convenienza.

P. MARUSSIG e Comp.
fuori Porta Gemona.

26

PARIS

Art - Littérature - Modes - Théâtre

SPORT — FINANCES, ETC.

TEXTE: Th. Gautier. — J. Janin. — V. Hugo. — A. Dumas. — Michelet. — G. Sand. — E. de Girardin. — A. Karr. — E. Laboulaye. — Beulé. — Th. de Banville. — P. Féval. — D' Alton-Shée. — James Fazy. — M. Ducamp. — Daniel Stern. — H. Monnier. — Coppée. — E. Hamel. — A. Sirven. — Ch. Virmaitre. — E. d' Array. — A. Andréi. — P. de Largillière, etc.

DESSINS: G. Doré. — Flameng. — Cham. — Rops. — Bertall. — Staal. — Gill. — Hadol. — Saïbas. — E. de Block. etc.

PARIS

Journal Hebdomadaire illustré

Format in-4° plus grand que L' ILLUSTRATION

DESSINS EN CHROMO ET A L' AQUARELLE

L' ÉVÉNEMENT DU JOUR

Rendu per la Gravure et le Coloris

EDITION DE LUXE

POUR TOUTE LA FRANCE

Six mois: **10** *fr.* **80** *cent. — Un an* **20** *fr.*

POUR L' ÉTRANGER

Six mois: **11** *fr.* **50** *cent. — Un an* **21** *fr.*

PARIS

AUX 10,000 PREMIERS ABONNÉS

DONNE

gratuitement

UNE PRIME DE

CINQ CENTS FRANCS

Consistant en un TITRE au profit de l' Abonné payable à une époque plus ou moins rapprochée, selon les chances du sort, et dont le PAYEMENT INTÉGRAL est GARANTI par une compagnie financière.

Prime unique, sérieuse, basée sur des combinaisons positives, — véritable capital que l' Abonné s' assure pour lui même ou pour sa famille.

ADMINISTRATION: 41, RUE DE LA CHAUSSÉE-D' ANTIN, 41, A PARIS

PARIS sera servi et le titre de cinq cents francs sera envoyé à toute personne qui expédiera *franco,* en un mandat, ou timbres-poste, ou toute autre valeur à M. l' Administrateur de PARIS, 41, Chaussée-d' Antin, à Paris, le montant d' un abonnement d' un an, soit 20 francs, ou de six mois, soit 10 fr. 80 cent.

L' Abonnement de six mois, aussi bien que celui d' un an, donne droit à la prime gratuite du titre de 500 francs à condition d' être renouvelé 4

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna